

Testimonial vip

Da Fiorello a Celentano l'imbarazzo di chi ci credeva

MILANO

Tra entusiasti e possibilisti il metodo Stamina piaceva a tanti. Piaceva ad Adriano Celentano che chiedeva di «seppellire di messaggi il ministero della Sanità perché mi ha colpito profondamente la vicenda della piccola Sofia». Colpiva Fiorello che nella sua Edicola aveva voluto Davide Vannoni per poi chiosare, prima di cancellare il video: «Ci sono dei risultati sotto gli occhi di tutti». Per non parlare dei 600 giudici che con 180 sentenze hanno obbligato strutture sanitarie pubbliche a sottoporre a infusioni di cellule 64 pazienti. Alla fine un gigantesco abbaglio che ha coinvolto tutti ma proprio tutti, lasciando spesso ai margini la comunità scientifica, l'unica che avrebbe avuto diritto di parola.

Davide Parenti, autore de «Le Iene», la trasmissione di

Italia 1 accusata di avere fatto una campagna pro Vannoni, non si rimangia nulla: «Se questa cosa fa male, allora bisogna andare da quelle 64 famiglie e scusarsi. Ma queste famiglie che noi abbiamo incontrato dicono che quelle cure fanno bene. Io non so cosa ci sia dietro. Bastava testare il metodo, perché non è stato fatto?». Alla fine la domanda che si pongono tutti quelli che ci hanno creduto.

Se Davide Vannoni ha avuto un merito è stato quello di far cortocircuitare un intero Paese. Il Comitato di Bioetica di Brescia dava parere favorevole alle infusioni, in Regione Lombardia la maggioranza lo scorso ottobre presentava una mozione per far pressione sul governo.

Alla fine non si capiva niente tra il Senato che votava praticamente all'unanimità il protocollo di sperimentazione e il ministro Beatrice Lorenzin che oggi dice: «Si è spe-

culato sul dolore delle famiglie. Ci ha costretto il Tar ad andare avanti». Cinzia Bonfrisco di Forza Italia aveva presentato una mozione in Senato e non si rimangia nulla: «Il cuore del problema è ancora irrisolto. Perché nessun incaricato è andato a visitare i bambini? Lo Stato aveva il dovere di verificare il metodo Stamina». La stessa domanda che alla fine si fa il deputato 5 Stelle Andrea Cecconi: «Fino a quando non si fosse fatta la sperimentazione nessuno avrebbe potuto dire che il metodo non era corretto. Toccava alla scienza e non ai giudici dire se il metodo era efficace o meno». Come disse Maria Amato, relatrice per il Pd alla Camera, poco prima del voto che con 4 astenuti e 504 favorevoli dava il via alla sperimentazione: «Il dolore non ha colore né può essere affrontato con retorica o spettacolarizzazione. Questa proposta di legge consente a Stamina una sperimentazione secondo le regole». [R.M.]



Davide Parenti



Rosario Fiorello



Maria Amato

